

LECTIO DIVINA – MT 22, 1-14

1. Preghiera: VIENI NEI NOSTRI CUORI

Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Vieni, Spirito Santo, e donaci, per l'intercessione di Maria che ha saputo contemplare, raccogliere gli eventi di Cristo e farne memoria amante e operosa, la grazia di leggere e rileggere le Scritture per fare anche noi memoria attiva, amante e operosa degli eventi di Cristo. Donaci Spirito Santo, di lasciarci nutrire da questi eventi e di riesprimerli nella nostra vita. Amen

(C.M. Martini)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 20 giugno 2021: IV domenica dopo la Pentecoste.

□ Genesi 18, 17-21; 19,1.12-13.15.23-29

Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.

□ 1Corinzi 6,9-12

Non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro

Dio. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla.

Mt 22, 1-14

In quel tempo il Signore Gesù disse:

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

3. I personaggi del testo di Matteo

- Il Signore Gesù
- "loro": i capi dei sacerdoti e i farisei
- Un re
- Il figlio del re
- I servi
- Gli invitati
- I nuovi commensali, "cattivi e buoni"
- L'uomo che non indossa la veste nuziale

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- Gesù racconta una parabola ai capi dei sacerdoti e ai farisei.

- i "capi dei sacerdoti e i farisei" ascoltano la parabola che Gesù racconta.

- un "re" desidera promuovere una grande festa di nozze per suo figlio; chiede ai suoi servi di invitare le persone amiche; di fronte al loro rifiuto manda un secondo gruppo di servi a portare l'invito. Si indigna fortemente quando viene a conoscenza della loro uccisione. Manda le sue truppe, fa uccidere gli assassini e incendia le loro città. Chiede a un terzo gruppo di servi di invitare le persone che trovano presso i crocicchi delle strade. Nel momento della festa entra nella sala del banchetto;

apostrofa l'uomo che è entrato alla festa, ma non ha l'abito nuziale. Gli chiede conto di quella scelta. Indica di buttarlo fuori, *“là dove sarà pianto e stridore di denti”*.

- Il *“figlio del re”* vive la sua festa di nozze.
- I *“servi”*; un primo gruppo chiede agli invitati di venire alla festa; dopo il rifiuto da parte degli invitati, un secondo gruppo viene mandato a riproporre l'invito; questi servi vengono uccisi. Un terzo gruppo si reca lungo le strade; chiamano tutti alla festa, *“buoni e cattivi”*.
- Gli *“invitati”*; una prima volta reclinano l'invito; in un secondo momento uccidono tutti coloro che sono tornati a invitarli. Vengono poi loro stessi uccisi dalle truppe del re.
- I commensali, *“buoni e cattivi”*. Entrano volentieri per la festa di nozze nel palazzo del re; gioiscono del banchetto che viene loro offerto.
- L'uomo che non indossa la *“veste nuziale”*: gli vengono *“legati mani e piedi e gettato nelle tenebre”*.

5. Alcuni cenni di “Lectio”.

- Il Vangelo odierno tocca alcune corde profonde e sensibili della vita dell'essere umano: la festa, la gioia e quell'evento unico, che sono le nozze; questa è la festa che un re prepara per suo figlio. Nozze che non sarebbero tali senza un grande numero di invitati e un pranzo speciale; nozze per cui tutto è pronto.
- *“Ma gli invitati non volevano venire”*, c'è un rifiuto, dapprima solo verbale; poi coloro che erano stati invitati arrivano in segno di disprezzo, a uccidere i servi. È una delle ferite più grandi che si possano subire o infliggere. Il Vangelo entra nelle nostre sofferenze quotidiane; fanno tanto male; sembrano, a volte passeggiare, ma lasciano una tristezza, un'amarezza forte, che non si cancella. *“L'uomo che rasenta il proprio muro non avrà occhi per l'altro”*, osserva un saggio.
- Festa di nozze: eppure questa euforia, si scontra con due atteggiamenti che anch'essi possano abitare il nostro cuore.
Anzitutto la rozzezza, l'egoismo, la cattiveria che umilia la vita. C'è un invito a nozze, fatto con entusiasmo, e gli invitati *“non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari”*.

- Poi *“presero i servi del re, li insultarono e li uccisero”*: nel cuore di queste persone c'è tanta durezza. Nessuno di noi la vuole, ma esiste, come un fondo limaccioso dell'animo, una tenebra che emerge dall'abisso e violenta la vita di altre persone; è più forte di noi, come una malattia. Non c'è via di mezzo: o ci consegniamo alla luce, o ci arrendiamo alle tenebre.
- Questi atteggiamenti portano a scelte non indolori, non possiamo far finta di non averne coscienza, perché producono in realtà cattiveria e morte. La risposta del re, ferito nei suoi affetti, è durissima: *“fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città”*.
- Ma, come talora succede, toccare il fondo può anche dire rompere gli ormeggi, spezzare ogni laccio, e ripartire liberi, verso orizzonti più dilatati, universali, sconfinati: *“Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze ... Radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala si riempì di commensali”*.
- Un commensale però non indossa l'abito nuziale; e ripiomba nella tenebra. Che cos'è quest'abito nuziale? Nient'altro che la nostra umanità, l'umanità in cui è entrato, di cui si è rivestito il Figlio di Dio; non per concessione, ma perché ci amava di una passione incontenibile.

6. Spunti di meditazione

- Noi manchiamo, a volte, l'appuntamento con ciò che ci sta più a cuore, in momenti decisivi della nostra vita, semplicemente perché non siamo capaci di reale umanità, di scelte che provengono dal cuore. L'umanità di una persona è il suo abito nuziale. Quante volte incontriamo quest'umanità nelle persone che camminano sulle nostre strade; persone che magari sperimentano difficoltà gravi: parlano con dolcezza, levano lo sguardo oltre sé stessi, hanno la forza di intercedere per chi è nella loro stessa situazione. Rimanere nella mitezza, nella benevolenza, nella pazienza è l'abito nuziale che fa passare dalla morte alla vita.
- Gesù è ricorso a questa parabola per spiegare un fatto, che spesso si è poi ripetuto nella storia: “popolo d'Israele, voi avete rifiutato la salvezza che vi è stata offerta; ora essa passa ai pagani”. E' appunto questo il fatto che Gesù intende spiegare: Israele, il popolo di Dio, rifiuta il Messia e il suo Vangelo; invece gli altri, i lontani, lo cercano e lo accolgono. E' un fatto che ha suscitato scandalo e meraviglia. Ma perché stupirsi? Il popolo di Dio ha sempre insultato e, spesso, ucciso i suoi

profeti; ecco il senso dell'indicazione, in apparenza esagerata: "*altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero*". E' purtroppo la storia; non è una esagerazione.

- La parabola è pertanto un appello agli uomini che l'ora è decisiva: non si può dilazionare, tutto è pronto. Di fronte alla Parola del Vangelo non è permesso essere distratti, non ci sono scelte più importanti da assecondare.

Il racconto di questo fatto è un invito a decidersi.

Nello stesso tempo si pone l'accento anche sul giudizio di Dio; senza dubbio severo; ci aiuta, comunque ad avere l'opportunità di verifiche già nella nostra storia di tutti i giorni.

Sentendo raccontare che il re inviò le sue truppe e incendiò le loro città, i cristiani del tempo di Matteo hanno certamente pensato alla distruzione di Gerusalemme (70 d.C.).

Il giudizio non riguarda soltanto i primi invitati; è dato anche sul comportamento dei secondi, quelli che hanno accettato l'invito e possono illudersi di essere a posto. È il senso del quadro finale: tutti sono chiamati, ma non tutti sono scelti. L'essere entrati nella sala non è una garanzia: occorre essere amici del Signore, obbedienti a Lui e vigilanti. Cercare di vivere così è indossare la veste nuziale.